**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

**LA SICILIA** 12 Giugno

# Rileggere l'opera di Gesualdo Bufalino esplorando differenti linguaggi creativi

NADIA D'AMATO

**COMISO.** Ha preso il via domenica scorsa la quarta edizione del festival culturale "L'ingegnere di Babele", un evento che richiama l'attenzione sullo straordinario scrittore Gesualdo Bufalino e la sua opera. Organizzato dall'omonima Fondazione, anche quest'anno il festival si prefigge di esplorare i diversi linguaggi creativi e le loro contaminazioni, ispirandosi ai testi dell'autore siciliano che ha conquistato la ribalta europea.

Il primo appuntamento, il monologo teatrale "Viaggio in Sicilia", tratto da "La luce e il lutto" di Bufalino, ha visto protagonista l'attore e regista Alessandro Romano, accompagnato dalle melodie della chitarra e delle percussioni di Andrea Iozzia. Romano ha catturato il pubblico con la sua interpretazione intensa e coinvolgente, evocando la profonda connessione tra il viaggio e la scoperta di sé stessi.

Il presidente della Fondazione, Giuseppe Digiacomo, ha aperto la serata evidenziando gli obiettivi del festival: «In questo contesto culturale la Fondazione continua con il suo duplice progetto di divulgazione e rilettura dell'opera bufaliniana a confronto con altri linguaggi contemporanei. Invitiamo tutti a partecipare ai vari appuntamenti in programma, curati con il supporto del comitato scientifico presieduto dal prof. Nunzio Zago».

Anche il sindaco, Maria Rita Schembari, ha sottolineato l'importanza del festival per la comunità: «Non è solo un tributo a un grande scrittore, ma anche un'opportunità per riscoprire i suoi scritti, il suo linguaggio complesso che ci invita all'attenzione e alla riflessione ma anche le nostre radici culturali».

Nello spettacolo "Viaggio in Sicilia", Romano ha parlato del lavoro sviluppato, che parte da "La luce e il lutto" ma che unisce anche altri scritti di Bufalino verso un percorso che porta all'analisi anche della propria esistenza, tra memoria e scoperta. «Del resto, come diceva Bufalino - ha evidenziato Romano - capire la Sicilia per un siciliano significa capire se stesso. Ecco che viaggiare s'apparenta alle due più esclusive ed esaltanti esperienze dell'uomo: amare e creare. I testi di Bufalino risultano sempre permeati da un unico comune denominatore: la memoria, il ricordo, il senso della morte. Il viaggio come avventura esistenziale e una Sicilia fra luce e lutto».

Il festival proseguirà fino al 7 luglio con una serie di eventi imperdibili. Il prossimo appuntamento è in programma venerdì 28 giugno, alle 19 quando la Fondazione ospiterà un omaggio al maestro fotografo Giuseppe Leone, recentemente scomparso, con una straordinaria mostra dal titolo "Immagini per Cento Sicilie".



# «Incontri, spettacoli e dibattiti»

**A tutto volume.** Al via domani sera l'edizione 2024 con uno speciale sulla Rai a Marina
Il direttore Di Salvo: «Approfondiremo i fatti più dibattuti con i personaggi di spicco»

LAURA CURELLA

**RAGUSA.** Parte domani A Tutto Volume 2024. Si aprirà con una serata dedicata ai settant'anni della televisione italiana con l'evento speciale sul lungomare di Marina di Ragusa, chiamato "70 volte tivù", condotto da Antonio Pascale e Paolo Verri. Venerdì e sabato gli incontri animeranno il centro storico superiore e, infine, domenica 16 giugno, autori e libri si sposteranno a Ragusa Ibla per la giornata conclusiva.

«Quattro giorni di incontri, spettacoli, lezioni e dibattiti che occuperanno gli spazi del capoluogo ibleo. Una edizione speciale, la quindicesima - è stato annunciato ieri mattina in conferenza stampa da Alessandro Di Salvo, ideatore e direttore del festival - che ci permetterà di approfondire le questioni più dibattute, affrontando le problematiche che attualmente caratterizzano il mondo della politica, della scienza, del sociale, dell'economia, oltre ad incontrare autori e conoscere i romanzi più attesi. L'apertura è dedicata ai 70 anni della Rai e durante la serata il pubblico sarà chiamato a ricordare gli episodi impressi nella memoria attraverso le immagini trasmesse dalla tv e grazie al contributo dell'archivio storico della Rai. La chiusura, come da tradizione in piazza Duomo, è affidata al personaggio televisivo dell'anno, la "belva" Francesca Fagnani che ritornerà a Ragusa».

Molti saranno i protagonisti dell'edizione 2024, nomi del calibro di Luciano Canfora, Giancarlo De Cataldo, Sigfrido Ranucci, Carlo Massarini, Giorgio Vallortigara, Paolo Nori, Pegah Moshir Pour, Viola Ardone, Giobbe Covatta, Ninni Bruschetta, Michele Masneri, con i guest director Antonio Pascale, Massimo Polidoro, Federico Taddia e Paolo Verri. Soddisfazione per gli enti sostenitori della manifestazione, ovvero il Comune di Ragusa e il Libero Consorzio Comunale di Ragusa. «La città di Ragusa si lega ormai a questo festival noto a livello nazionale e meta sempre più ambita per editori ed autori - ha dichiarato il sindaco Peppe Cassì -. Una rassegna che attira tanti turisti ma che soprattutto è appuntamento per i ragusani che sempre numerosi partecipano a questi momenti di approfondimento. Segnale che c'è fame di cultura, riflessione, confronto. Per noi è anche importante evidenziare che l'apertura si terrà alla Rotonda pienamente riqualificata, l'occasione per presentare alla città e ai turisti il nuovo lungomare Doria».

In rappresentanza del Libero Consorzio ha parlato la dottoressa Pina Distefano: «L'ente provinciale da anni ha aderito e dato sostegno a questa rassegna letteraria, un appuntamento consolidato soprattutto nel campo culturale e di promozione turistica per l'intero comprensorio ibleo, una operazione di valorizzazione dell'intero territorio, meta di un pubblico sempre più numeroso che arriva da fuori, attratto da un parterre di ospiti di prestigio. Quest'anno l'ente ha il piacere di ospitare a Palazzo La Rocca, da poco riqualificato, un evento di carattere scientifico divulgativo, domenica alle 20,30 con Enrico Bucci autore del libro "Geni, Memi e Bit"».

COMISO

## Venerdì evento di musica e vino

Manca poco a "Bianco, Rosso e Vinile...ascolti in calice", l'evento di musica e vino promosso ed organizzato dal Comune di Comiso che punta a coinvolgere il pubblico guidandolo alla conoscenza del mondo dei vinili e delle eccellenze del territorio come il Cerasuolo di Vittoria Docg, il formaggio



ragusano Dop, l'olio Dop Monti Iblei ed il cioccolato di Modica Igp.
L'appuntamento è in programma per venerdì 14 giugno, presso il Cortile della Fondazione G. Bufalino di Comiso, con ingresso (previo pagamento di un ticket) dalle ore 18.00 alle ore 21.00. Qui, durante la degustazione dei vini e delle altre prelibatezze del territorio ibleo, sarà possibile visitare l'esposizione di vinili e seguire il talk con il cantautore Luca Madonia *(nella foto)* che parlerà della propria musica e del suo rapporto con Franco Battiato attraverso l'ascolto di alcuni vinili del noto cantautore siciliano. «Contenti di poter accogliere a Comiso un'altra bella manifestazione – commenta l'assessore comunale agli Spettacoli, Giovanni Assenza -. Il centro storico farà da cornice all'evento».

# Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/06/11/36-voli-settimanali-dallaeroporto-di-comiso-il-sindaco-polemiche-solo-strumentali/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/06/11/attualita/aeroporto-comiso-36-voli-settimanali-e-9-compagnie-aeree/

https://corrierediragusa.it/2024/06/11/sono-circa-36-i-voli-settimanali-allaeroporto-di-comiso-per-questa-estate-tra-destinazioni-nazionali-e-internazionali-ecco-quali-sono-nel-dettaglio/

https://www.giornaleibleo.it/2024/06/11/aeroporto-di-comiso-36-voli-settimanale-nella-summer-2024-il-sindaco-schembari-ironizza-non-sembra-proprio-che-stia-per-chiudere/

https://www.ragusah24.it/2024/06/11/circa-36-voli-settimanali-allaeroporto-di-comiso-per-la-summer-24/

https://ragusa.gds.it/articoli/economia/2024/06/11/aeroitalia-cerca-assistenti-di-volo-per-laeroporto-di-comiso-come-candidarsi-e3d0ba70-cec1-4774-ab2e-7152e64af3fa/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-il-sindaco-schembari-sono-36-i-voli-settimanali-previsti-allaeroporto-per-la-summer-2024-non-sembra-proprio-che-stia-per-chiudere-2169575/

https://www.radiortm.it/2024/06/11/estate-2024-previsti-36-voli-settimanali-a-comiso/

https://www.novetv.com/comiso-maria-rita-schembari-il-nostro-aeroporto-non-e-nellelenco-di-quelli-che-stanno-per-chiudere/

https://www.lopinioneragusa.it/36-voli-settimanali-da-comiso-per-la-summer-2024/

# Tamajo riflette e Chinnici aspetta Il piano B: lei assessora alla Salute

**Gli effetti sulla Regione.** Eletti da rimpiazzare e appetiti dei partiti: impazza il toto-rimpasto

MARIO BARRESI

E adesso tutti lì a interrogare la Sibilla di Partanna-Mondello: che fa **Edy Tamajo**? Va al Parlamento europeo, anche per non tradire gli oltre 120mila elettori che lo hanno incoronato di nuovo recordman delle urne in Sicilia? Oppure rinuncia allo scranno, magari dopo essersi tolto la soddisfazione dell'insediamento a Strasburgo, facendo spazio all'uscente non rieletta **Caterina Chinnici**?

Ma l'amletico dubbio, che il diretto interessato scioglierà «dopo aver parlato con Schifani e Tajani», non è l'unica questione aperta nel centrodestra siciliano dopo le Europee. I nuovi equilibri dentro e fuori i partiti, così come le scorie di una campagna elettorale fratricida, condizioneranno l'assetto del governo regionale. A partire dal rimpasto che **Renato Schifani** ha già annunciato in tempi non sospetti.

Ed è proprio il partito del governatore a registrare le maggiori fibrillazioni. Teoricamente ci sono due assessori (che sono anche deputati all'Ars) neo-eletti da sostituire. Su **Marco Falcone** non c'è alcun dubbio: andrà a Bruxelles e a Sala d'Ercole gli subentrerà **Salvo Tomarchio**, in giunta con Enrico Trantino, con un altro effetto-domino a Catania. Ma Falcone, con 100mila voti in saccoccia e la sponda romana di **Maurizio Gasparri** e **Giorgio Mulè**, chiede l'ingresso in giunta di un assessore che rappresenti «metà del partito siciliano» . Le ipotesi sono diverse: da **Stefano Pellegrino**, capogruppo all'Ars, alla deputata regionale **Margherita La Rocca Ruvolo**, forte di 28mila voti alle Europee. Ma c'è anche chi ipotizza una nomination per **Giovanni La Via**, ex assessore ed ex eurodeputato, uomo-ombra di Falcone in campagna elettorale.

Ma la scelta dell'assessore "falconiano", comunque un rospo che Schifani non vuole ingoiare, dipende anche da altre variabili. La prima è la scelta di Tamajo. Il titolare delle Attività produttive è combattuto. Certo, se potesse davvero metterla in pratica, lui una soluzione l'avrebbe in famiglia: fare l'eurodeputato e piazzare il padre, il mitico **Aristide Tamajo**, al suo posto. Ma è complicato. Se restasse in giunta, comunque, "Mr. Preferenze" vorrebbe un *upgrade* di deleghe: la Salute è il suo obiettivo. Ma si sondano tutte le alternative. La più semplice, in caso di accettazione del seggio a Bruxelles, sarebbe l'ingresso di **Ciccio Cascio**, primo dei non eletti all'Ars, magari col doppio ruolo di deputato-assessore. Ma nella Forza Italia dalle diverse anime, con gli appetiti degli alleati imbarcati nella lista delle Europee, è un puzzle complicato. Che potrebbe essere in gran parte risolto da un piano B che riguarda proprio Chinnici, benedetto dai vertici del partito: «Se Tamajo non le lascia il posto, lei farà l'assessore alla Salute», si lascia sfuggire un big azzurro. Una prospettiva che farebbe felice **Raffaele Lombardo**, principale portatore di voti della magistrata, che a Palazzo d'Orléans aveva già discusso di rimpasto. Senza nascondere che l'Mpa vorrebbe il secondo assessore, oltre all'irremovibile (per Lombardo, un po' meno per Schifani) **Roberto Di Mauro** ai Rifiuti. E Chinnici al posto di **Giovanna Volo**, che il presidente vorrebbe comunque cambiare (magari con **Salvatore Iacolino**), potrebbe essere un'"indipendente" ideale, a metà fra forzisti e autonomisti. E pure la nemesi politica finale: la candidata dem sconfitta nella giunta dell'eletto. In ballo c'è anche **Nicola D'Agostino**, schifaniano di ferro ed ex Sicilia Futura come Tamajo. Stavolta potrebbe toccare a lui. Anche **Totò Cuffaro** è fra i donatori di voti a Fi, ma il leader Dc non chiede più posti in giunta. Semmai ha il problema di gestire i due che ha: **Nuccia Albano** (Famiglia) e **Andrea Messina** (Autonomie locali) potrebbero entrare in un turn over per ragioni di equilibri interni. Con **Ignazio Abbate**, supporter di Tamajo, gradito a Schifani, e il capogruppo **Carmelo Pace** in lizza. Non sembra esserci spazio per Noi Moderati, nonostante l'apporto di **Massimo Dell'Utri** (è a lui che pensa **Saverio Romano** per la giunta) alla causa forzista.

Più definito il quadro in Fratelli d'Italia. In uscita **Elena Pagana** (Territorio e Ambiente), per "colpa" della sopravvenuta elezione del marito **Ruggero Razza**. Il che ha un retrogusto di sessismo, ma tant'è. «Nulla contro Elena, ma una stessa componente - ragionano nel partito - non può avere un ministro, un eurodeputato e un assessore». In panchina si riscalda già la deputata regionale **Giusi Savarino**, forte anche della «candidatura di servizio» alle Europee chiesta da **Giovanni Donzelli**. Intoccabili, seppur per ragioni diverse, **Alessandro Aricò** (Infrastrutture) ed **Elvira Amata** (Turismo), l'unico in bilico della delegazione di FdI è **Francesco Scarpinato** (Beni culturali), ma più per un'idea di Schifani che per una scelta del partito. Nel quale comunque si fa il nome di **Nicola Catania**, defenestrato dall'Ars dal ricorso di **Peppe Bica**.

La Lega aspetta l'esito del ricorso di **Luca Sammartino** contro la sospensione nell'inchiesta per corruzione a Catania. Se dovesse essere accolto, la via l'ha già indicata **Matteo Salvini** in un evento elettorale a Catania: «Dovrà tornare a essere un ottimo assessore». Se così non fosse, la scelta del sostituto all'Agricoltura spetterebbe comunque allo stesso Sammartino, demiurgo della lista che ha incassato un non scontato 7,5%, in crescita rispetto a Politiche e Regionali. Fuori gioco sembra l'uscente non rieletta **Annalisa Tardino** (una delle ipotesi circolate per la giunta), mentre l'assessore **Mimmo Turano**, che con Schifani non s'è mai preso, con i suoi 18mila voti s'è conquistato una possibile riconferma.

Il rimpasto si farà a luglio. Magari dopo la prima plenaria a Strasburgo. Con un tema che alcuni alleati ancora sussurrano: ma sono in gioco anche le deleghe. Fra le più ambite, oltre alla Salute forzista, ci sono Agricoltura e Formazione, in mano alla Lega, su cui fanno un pensierino i meloniani. Sarà un'estate rovente. E gli incendi stavolta non c'entrano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Schlein apre al campo largo «Non è più tempo di veti»

## **Nuovo corso.** La segretaria cavalca il successo e "gela" il fuoco amico

GIAMPAOLO GRASSI

**ROMA.** Incassato il 24%, più del doppio del risultato deludente del M5s e quasi quattro volte quello sorprendente di Avs, la segretaria del Pd Elly Schlein ha cominciato a cucire i pezzi del campo largo. Senza badare per forza al bon ton: «Speriamo che l'esito del voto abbia convinto tutti che non è più tempo di divisioni e di veti, non ne abbiamo fatti e non vogliamo subirne: senza la comunità democratica non c'è alternativa possibile». Il messaggio era diretto alle altre opposizioni, anche ai centristi usciti con le ossa rotta dalle urne. Schlein lo ha lanciato davanti alla platea dei parlamentari Pd riuniti alla Camera per fare il punto sulle europee. L'occasione non è stata scelta a caso. Perché malgrado il lungo applauso che l'ha accolta, la segretaria sa che prima o poi la tregua interna al partito finirà.

Quello delle Europee «è per noi un risultato straordinario - ha detto Schlein - ma non un punto di arrivo, è un punto di inizio. Dobbiamo continuare a martellare per inchiodare Meloni sulla questione sociale e salariale. Dobbiamo continuare a insistere». E a dare battaglia sulle riforme. «Bisogna fermare il cinico baratto fra autonomia e premierato - ha detto - Il fatto che siamo il primo partito al sud è un segnale forte al governo, si devono fermare sull'autonomia differenziata. Continueremo a seguire la strada della dura opposizione».

La segretaria ha suonato la carica: «Siamo il partito che più è cresciuto dalle politiche, con 5 punti in più. Con Avs cresciamo in voti assoluti, mentre FdI perde voti, abbiamo dimezzato la distanza con Fdi dalle scorse politiche, erano 2 milioni e adesso è un milione. Stiamo arrivando».

E anche le amministrative promettono bene: nei capoluoghi «abbiamo vinto 10 comuni al primo turno, il centrodestra 6, 12 andranno al ballottaggio». Poi la nota ironica: «Abbiamo vinto anche a Pontida, mentre a Capalbio ha vinto Fratelli d'Italia, succedono cose...».

I papabili alleati del campo largo non stanno passando ore facili. Solo Avs si gode il risultato. Il M5s è alle prese con la «riflessione interna»" dopo il tracollo al 10% dal 15,4% delle politiche del 2022. Azione e Iv, che non hanno raggiunto il 4% (i renziani correvano con Stati Uniti d'Europa), non hanno mai smesso di dirsene di tutti i colori. Schlein ha approfittato della giornata di lavori alla Camera - in Aula c'è l'Autonomia - per tessere un po' con i papabili alleati. Ha parlato a lungo con il leader di Si, Nicola Fratoianni: «Ci siamo complimentati e abbiamo fatto il punto sul lavoro da fare in Parlamento, a partire dal no alle riforme», ha raccontato Fratoianni. Poi con Riccardo Magi, di Più Europa, che le ha raccontato i fatti d'Albania, quanto è stato bloccato con la forza mentre protestava durante la visita della premier. Con Giuseppe Conte, Schlein si è sentita dopo il voto. Fra alti e bassi il dialogo continua, ma ora il presidente del M5s ha altre priorità.

Resta il fronte interno. Nel Pd c'è chi si aspetta un rimescolamento delle correnti, anche alla luce dell'affermazione alle europee, che ha rafforzato la segretaria. Per adesso è tregua. «Elly ha fatto una campagna elettorale non per sé e questo ha pagato. Non c'è nessuna competizione da questo punto di vista», ha rassicurato Stefano Bonaccini, eletto con boom di preferenze (390 mila), leader dell'area riformista.

# Conte al bivio, ma non lascia la nave

**M5S in fibrillazione.** L'annunciata «riflessione interna» nella riunione dei gruppi
Un suo addio spaventa, ma c'è chi pensa anche ad Appendino o Raggi. il ruolo di Dibattista

PAOLA LO MELE

**ROMA.** Se e come andare avanti. Nelle 36 ore successive al voto la riflessione silenziosa di Giuseppe Conte ha ruotato attorno a questi due interrogativi cruciali. Il Movimento 5 stelle è uscito azzoppato dalle elezioni europee, più che doppiato dai nemici-amici del Pd. E il risultato, inaspettatamente basso anche per lo stato maggiore del Movimento, ha generato fibrillazioni e tensioni tra eletti e attivisti. Tanto da evocare lo spettro delle dimissioni del leader: uno scenario che se qualche pentastellato - rigorosamente a microfoni spenti - auspica, la maggioranza teme: «Non si andrebbe avanti senza di lui, non c'è nessuno all'altezza che possa sostituirlo», il refrain tra i deputati.

Conte, che ha annunciato sin da subito una seria «riflessione interna» sull'esito elettorale, non l'avrebbe escluso tout court per senso di responsabilità. E nella riunione di deputati e senatori convocata alla Camera potrebbe esplicitarlo facendo capire che non è attaccato alla poltrona ma che ogni momento di crisi può trasformarsi in un momento di maturazione, se affrontato rimanendo uniti. Dunque - scommettono i più - non abbandonerà la nave, discuterà delle scelte fatte, ascolterà anche le eventuali critiche e cercherà una sintesi, per rilanciare il Movimento. Se sarà possibile.

Ma quel 9,9% alle urne (che in Sicilia ha raggiunto il 16,05, quindi un risultato dimezzato rispetto al 31,18 delle europee del 2019, ma anche distantissimo dal 28,2 delle Politiche di appena due anni fa) ha suscitato inevitabili malumori e veleni interni. In casa 5s si riflette sull'opportunità di aver candidato volti poco noti, a discapito di quei big messi fuori gioco dal limite del secondo mandato. Ma anche sul rapporto con il Pd e con gli altri partiti di opposizione. Come spesso accade, nei momenti di crisi, la tentazione è, poi, guardare al passato: al Movimento delle origini, alle vecchie glorie come Alessandro Di Battista, a Beppe Grillo (invocato senza mezzi termini dall'ex ministro Danilo Toninelli che ha accusato Conte di essere un «tecnico» che «non sa emozionare»), o anche ad una nuova leadership. Magari, questa volta, al femminile.

In questo caso, i nomi ricorrenti sono due: l'ex sindaca di Torino, Chiara Appendino, e l'ex inquilina del Campidoglio, Virginia Raggi, la grande esclusa dalle ultime tornate elettorali proprio per il vincolo dei due mandati. Raggi o non Raggi, il tema della ricandidabilità potrebbe essere presto sollevato. «E in questo caso Conte non avrebbe problemi a parlarne - dice chi lo conosce bene - A dire il vero, è una regola cara più a Beppe Grillo che a lui». Ma difficilmente qualcosa cambierà nell'immediato.

Intanto, un possibile addio di Conte è vissuto come uno psicodramma dalla maggior parte degli eletti. Tanto che più di uno si affretta a chiarire che in discussione non c'è la leadership dell'avvocato del popolò e che l'assemblea dei gruppi non si trasformerà in un processo a lui. «Faremo una riflessione approfondita su questa tornata elettorale, ma Giuseppe Conte è una risorsa troppo preziosa per la politica italiana Ci rialzeremo anche stavolta, con ancor più motivazione», fa sapere la deputata siciliana Daniela Morfino. «Rifletteremo su come migliorare, ma la leadership di Giuseppe Conte non è in discussione», le fa eco la senatrice Elisa Pirro. «Il risultato di queste elezioni ci consegna l'obbligo di una profonda riflessione interna», ma «Conte rimane saldamente alla guida del M5s», taglia corto anche Vittoria Baldino. Nel caos post-elettorale, c'è chi rilancia la possibilità di un nuovo nome e di un nuovo simbolo per i pentastellati, ma l'ipotesi non trova riscontro.

Di Battista, tra i pionieri del Movimento ormai fuoriuscito da tempo, è tranchant nell'analisi del voto: il M5s «si è dimezzato rispetto a cinque anni fa» e «la mia sensazione è che il problema principale sia politico». Dibba punta il dito contro «l'abbraccio mortale col Pd», di cui è stato sempre un detrattore.

Di certo, nella costruzione dell'alternativa a Giorgia Meloni, il M5s di oggi dovrà ripensarsi anche nel rapporto con i dem.

## CALENDA GUARDA A SINISTRA

ROMA. Carlo Calenda sembra orientato verso il (centro)sinistra. È questa l'ultima novità nell'ex Terzo polo, emersa dall'incontro del capo di Azione con i suoi parlamentari. Per il leader centrista l'insuccesso alle europee sarebbe causato dall'incerto posizionamento del partito in uno scenario sempre più polarizzato. Non facendocela da soli, in sostanza, ci si avvicina ai più forti dell'opposizione in questo momento, ossia al Pd. Con una sola condizione: non allearsi di nuovo con Renzi.

Così, anche se il leader di Italia Viva tiene la porta aperta e rilancia la proposta di un «terzo polo con un terzo nome alla guida» - pur ribadendo che la responsabilità per il fallimento dell'alleanza con Calenda non può ricadere su di lui - Azione risponde con il coltello tra i denti. A scrivere la risposta al vetriolo è Matteo Richetti. «I gruppi si sono rotti, in entrambi i rami del Parlamento, per iniziativa di Iv», ha affermato, accusando Renzi di «costruire intese elettorali sempre con uno scopo», ovvero la propria rielezione.

Ma la scelta di spostarsi a sinistra non può certo piacere a chi è confluito in Azione da correnti politiche opposte. Gli stessi che preferirebbero tornare con il leader di Italia Viva che allearsi con Schlein. Enrico Costa, che è un ex Fi, durante la riunione con Calenda si è scontrato con lui proprio su questo. E anche Mara Carfagna ha chiesto qualche spiegazione.

Ma non è solo in Azione che qualcuno ha da ridire. Renzi pubblicamente si lecca le ferite e ribadisce che bisogna «costruire classe dirigente dal basso». Ma Luigi Marattin gli ricorda gli errori del passato: «Una prospettiva politica stabile non può che riprendere da dove fu interrotta un anno fa con la fine del Terzo polo».

## LE RIFORME

# Su premeriato e autonomia il governo accelera

**ROMA.** La maggioranza preme sull'acceleratore non solo del premierato, ma anche sull'Autonomia. Senato e Camera hanno infatti ripreso l'esame e il voto dei due provvedimenti, con palazzo Madama che dovrebbe licenziare l'elezione diretta del premier il 18 e Montecitorio fare altrettanto per l'autonomia forse già domani, grazie al contingentamento dei tempi. Un ritorno fortemente contestato dalle opposizioni, soprattutto alla Camera, dove ci sono stati anche momenti di tensione tra Pd e Lega durante le votazioni, alla luce anche dell'esito delle europee.

La leader del Pd, Elly Schlein, riunendo i gruppi parlamentari Dem, ha parlato di «cinico baratto fra autonomia e premierato».

Tuttavia divisioni nella maggioranza non si sono viste, anzi. In Senato Pd e le opposizioni hanno inutilmente chiesto che fosse concesso altro tempo per l'esame degli emendamenti al premierato (il tempo residuo rimasto ai partiti di opposizione è di sole due ore e mezzo): la richiesta è stata respinta dal centrodestra in Aula. Qualcosa di analogo si è verificato alla Camera: qui i Dem hanno proposto un'inversione dell'ordine del giorno, posticipando l'esame dell'autonomia: e anche a Montecitorio il centrodestra ha all'unisono respinto la richiesta. «Alla Camera è cominciato l'ultimo miglio di una riforma che cambierà l'Italia», ha esultato il governatore del Veneto Luca Zaia. Mentre domani una serie di Associazioni e sindacati faranno un presidio davanti a Montecitorio per protestare.